

## | Dicono di lui 1986 - 1990 |

“Il regista Enzo Trapani, l’uomo che aveva anticipato in Rai il varietà con i ritmi alla Helzapoppin, grande allenatore di Ricci ai tempi di Fantastico, lo considera ‘il Woody Allen italiano come battutista. E’ un analizzatore del costume’ continua Trapani ‘che ha un imperativo: colpire moralmente’. Battuta di spirito vivente, secondo la definizione che Brecht diede del grande comico berlinese Karl Valentin, Ricci si accontenta di una sua definizione più modesta: ‘Bestia dal volto umano’”.

(**Enzo Trapani a Maria Luisa Agnese/Panorama**, 16 marzo 1986)

“Antonio Ricci, 36 anni, ligure di Albenga, è l’anima del Drive In. Anzi, senza di lui questo barnum della risata non sarebbe mai esistito. Perché è lui che ha inventato, lui che scrive i testi, lui che sceglie gli attori, lui che scopre (...e quanti!) i nuovi comici. [...] dopo più di cento puntate al suo attivo Antonio Ricci è ancora impassibile, pronto a seguire in studio la sua orda di giovinotti e ragazzacce per aggiustargli la battuta e dargli un consiglio. Riesce persino a chinarsi sull’enfatico décolleté di Carmen Russo e a parlare, compuntissimo, di lavoro. La serietà di Ricci raggiunge l’apice quando guida il visitatore nel suo ufficio, una stanzetta che dà direttamente sulla stazione di Milano-Certosa con un interrotto sferragliare e fischiare di treni. Colpiscono, oltre al chiasso, l’assoluto biancore dell’ambiente, spezzato solo dalla scura massa di un enorme monitor-televisore su cui scorrono le immagini delle prove di Drive In e una scrivania così ordinata da sembrare quella di un ragioniere. Lui si siede e alza gli occhi alla parete sulla destra. Sorpresa: appesa al muro c’è una bella foto virata in seppia di Palmiro Togliatti. ‘Io veramente ci volevo mettere Stalin’, sghignazza finalmente Antonio Ricci, scoprendo la sua vera anima, ‘però forse Baffone era un po’ eccessivo’. [...]. Antonio Ricci lancia un ultimo sguardo a Togliatti e conclude: ‘Io ancora mica l’ho capito chi è il mandante di tutte le cazzate che faccio’”.

(**Laura Ballio/L’Europeo**, 18 ottobre 1986)

“È stata la mia fortuna esser nato in un paese come Albenga. Lì si cresce con la cultura da bar: se uno è un bluff lo capisci subito e impari fin da piccolo a guardare la realtà con ironia. [...]. A otto anni scrivevo poesie ironiche, dopo pamphlet sui professori di scuola. A vent’anni i miei testi comici li dovevo recitare io, perché nessun attore ci si voleva giocare la faccia. L’Università l’ho fatta a Genova, facoltà di lettere, tesi su ‘Francesco Jovine: la parabola dell’intellettuale da Croce a Gramsci’ (lancia un’occhiata affettuosa alla foto di Togliatti, *ndr*), poi specializzazione in storia dell’arte. [...]. Mi piace lavorare con chi ha avuto le mie stesse esperienze, ha vissuto nello stesso modo, ha letto le stesse cose”.

(**Antonio Ricci a Laura Ballio/ L’Europeo**, 18 ottobre 1986)

“Sono un marxista wagneriano, prego. Sono uno che seriamente non si prende sul serio. Uno che sa assumersi tutte le proprie irresponsabilità”.

(**Antonio Ricci a Ivo Singer/Il Giornale**, 19 ottobre 1986)

“... Ricci come manager della battuta ...”.

(**Manuela Campari/ItaliaOggi**, 27 febbraio 1987)

“Dietro le quinte, ad orchestrare questo pazzo carrozzone, c’è sempre Antonio Ricci, l’autore dei testi, l’uomo che ogni settimana deve inventare scenette demenziali, giocare con la satira politica, ironizzare su fatti di costume. Per poi montare il tutto a ritmo vorticoso, segno distintivo di questo programma che ha fatto consumare fiumi di inchiostro ai critici televisivi. Piccolo, barbuto,

espressione degli occhi serissima: a vederlo così Ricci non sembra proprio l'uomo che può permettersi impunemente di prendere in giro miti e luoghi comuni dell'Italietta".  
(**Massimo Crivelli**/L'Unione Sarda, 1 marzo 1987)

"... Antonio Ricci, il vulcanico inventore e grande burattinaio del Drive In".  
(**Daniele Soragni**/Sorrisi e Canzoni TV, 1 marzo 1987)

"... Antonio Ricci, creatore, animatore e autore principale del Drive in e ideologo dei ritmi a perdifiato dei nuovi varietà televisivi ...".  
(**Michele Serra**/Epoca, 12 marzo 1987)

"L'inesauribile mente di Antonio Ricci ...".  
(**Enzo Paladini**/Corriere dello Sport, 28 marzo 1987)

"Insospettabile è l'aggettivo che meglio gli si addice, oltre a mimetico e serio".  
(Avanti, 29 marzo 1987)

"Antonio Ricci... alcuni lo paragonano a una spugna: capace di assorbire parole, idee, immagini, per restituirle sotto forma di battuta, di situazione estremizzata al paradosso".  
(Paese Sera, 29 marzo 1987)

"Antonio Ricci... filosofo e gran sacerdote del rito settimanale più dissacrante del video privato...".  
(**Sergio Redaelli**/La Notte, 30 marzo 1987)

"... Antonio Ricci, lo stesso autor-geniale dell'amato-odiato Drive in".  
(Paese Sera, 30 marzo 1987)

"... agli ordini dell'ammiraglio Antonio Ricci, geniale signore della risata...".  
(Il Giornale di Vicenza, 30 marzo 1987)

"Antonio Ricci, capobranco di Italia 1, 37 anni, ingauno, ex insegnante, attualmente deus ex machina della comicità berlusconiana...".  
(**Ada Lorini**/Il Secolo XIX, 31 marzo 1987)

"...fertile mente dell'etere privato...".  
(**Sonia Lamberti**/Tele Sette, 29 marzo 4 aprile 1987)

"... Antonio Ricci, uno dei pochi autori che negli ultimi anni è riuscito a dipingere qualcosa di nuovo nel grigio panorama dell'etere ...".  
(M. C./L'Unione Sarda, 1 aprile 1987)

"... questo stratega del divertimento che, partendo da Albenga e facendo tappa nei cabaret di Genova e Milano, oltre che all'ombra di mamma Rai, ha dato una decisa svecchiata alle risate degli italiani...".  
(G. A./Il Gazzettino, 2 aprile 1987)

"Mentre gli stelloni di Baudo e Carrà approdano sulla sponda berlusconiana dell'etere, fra marette legali e balletti di cifre, c'è chi nei canali di 'sua emittenza' senza clamori, si conquista un peso e uno specifico sempre più rilevante: Antonio Ricci, ovvero l'anima di Drive in e del recentissimo neo-varato Lupo solitario".  
(**Giannandrea Carceri**/La Gazzetta del Mezzogiorno, 3 aprile 1987)

“... Antonio Ricci, autore maitre à penser ...”.  
(**Vito Oliva**/Il Giornale, 8 aprile 1987)

“Antonio Ricci, il mago che ha inventato Drive in ed ora sta sconvolgendo, soprattutto in prospettiva futura, gli show televisivi dirompendo per quattro sere la settimana con Lupo solitario...”.  
(**Emio Donaggio**/Stampa Sera, 13 aprile 1987)

“... quel fertile geniaccio che è Antonio Ricci [...] Sarà, questo di Ricci, il canto del cigno, ed il Nostro verrà costretto a rientrare nei ranghi, oppure sotto la onnivora direzione baudina potrà continuare a sfornare preziose ricciate travestite da varietà?”.  
(**Anna Festa**/Brescia Oggi, 15 aprile 1987)

“Antonio Ricci, autore di professione (una razza protetta ormai), padre del più originale varietà televisivo anni ‘80”.  
(**Franco Leonardi**/Il Messaggero, 15 aprile 1987)

“... lui, in giacca e cravatta, ha un’aria austera, quasi da monaco, e quando, alle nove, si porta i suoi da Ribot, a San Siro, a mangiare i tortelloni prima d’una notte di lavoro, seduto in fondo al tavolo pare un gentleman inglese che abbia la disavventura di accompagnarsi a una banda di disgraziati”.  
(**Marina Corradi**/La Repubblica, 19-20 aprile 1987)

“Per lui la comicità è una forma democratica di rapportarsi agli altri. Antonio Ricci è anche, a chi lo guarda da fuori, un’insospettabile, vale a dire un uomo all’apparenza serissimo, mimetico addirittura nel suo look manageriale”.  
(D. T./Gazzetta del Lunedì, 27 aprile 1987)

“L’uomo nuovo del varietà televisivo non è un personaggio da video. Antonio Ricci è un uomo che sta dietro le quinte, il grande pubblico non conosce il suo volto”.  
(**Marco Paladini**/Paese Sera, 27 aprile 1987)

“... Antonio Ricci, il simpaticissimo ‘inventore’ di Drive-in, il motore di quella perfetta organizzazione e fabbrica della risata che ci fa trascorrere ore serene, ogni domenica sera, su Italia 1”.  
(**Emilio De Paoli**/Guida TV, 10-16 maggio 1987)

“Un autore che assomiglia piuttosto a uno scienziato, un autore che studia a tavolino uno spettacolo come fosse un teorema. Ricci in definitiva non è solo un autore, ma anche semiologo, impresario e regista occulto”.  
(C. A./La Stampa, 20 maggio 1987)

“... il ligure che fa ridere l’Italia attraverso voci e gags dei più affermati comici”.  
(**Annibale Carenzo**/Il Secolo XIX, 21 maggio 1987)

“... l’ideatore del varietà televisivo più osannato degli ultimi anni”.  
(**Mario Serenellini**/Nazione, 22 maggio 1987)

“Ad Antonio Ricci, il genio inventore di Drive In e, ora, di Lupo Solitario va riconosciuta l’assoluta padronanza nel dominare questa oscura, inquietante materia che finora ha sfidato gli

sforzi congiunti di fisici sociologi semiologi e politici: il misterioso terreno dei 'fenomeni normali'. E' qui, o Ricci, il tuo segreto?"

(**Severino Cesari**/Il Manifesto, 24 maggio 1987)

"... Antonio Ricci, che del Drive In è il genio più o meno nascosto e al quale certo qualcuno un giorno dedicherà un libro".

(**Carlo Martinelli**/Alto Adige, 13 giugno 1987)

"Il 'signor Drive in' alias 'Lupo solitario' autore di razza, rivoluzionario per vocazione. E' un uomo che pare avere, mescolata al sangue, ironia allo stato puro. Ha rivoluzionato con intelligenza e razionalità il varietà tradizionale".

(**Donatella Cuomo**/Gazzetta del Sud, 16 giugno 1987)

"Giacca nera e barba alla Cavour, l'autore umoristico più elogiato dell'odierna televisione, dice fra il serio e il faceto...".

(**Alberto Morsaniga**/La Sicilia, 22 ottobre 1987)

"... come già aveva anticipato il factotum Antonio Ricci...".

(**Mario Serenellini**/Il Mattino, 22 ottobre 1987)

"Antonio Ricci, il Messner degli indici di ascolto televisivi...".

(**Adele Gallotti**/Stampa Sera, 26 ottobre 1987)

"... Drive in, creatura di quella simpatica canaglia che si chiama Antonio Ricci...".

(N. P./Il Secolo XIX, 27 ottobre 1987)

"... viva Drive in, viva il suo inesauribile autore Antonio Ricci...".

(**Camillo Perletti**/Libertà, 1 novembre 1987)

"Per lui la televisione non è ancora diventata un elettrodomestico, ma resta una scatola magica, la scatola dei sogni. Come se l'infanzia, per lui, non fosse ancora perduta. Tirate pure le somme: non c'è nessun mandante per 'le cazzate' di Antonio Ricci da Albenga, non ce n'è bisogno".

(**Orazio Gavioli**/Il Venerdì di Repubblica, 6 novembre 1987)

"Antonio Ricci, l'autore d'oro della comicità televisiva anni Ottanta, alfiere di una televisione capace di rompere con gli schemi del classico show formato Rai. Padre-padrone di Drive in, una sorta di rotocalco satirico che rivolta i miti della tv, e inventore della trasmissione quasi notturna Lupo solitario, Ricci ha sempre giocato il ruolo di battitore libero. Fa satira a 360 gradi, inserendo nelle sue trasmissioni battute anche su Sua Emittenza, che lascia fare e poi gli telefona per dirgli: 'Ora sei soddisfatto'? Hai dimostrato di essere davvero libero?".

(**Maria Luisa Agnese**/Panorama, 8 novembre 1987)

"Ed ecco il Nelson Piquet televisivo, Antonio Ricci, che (orrore!) ha, d'un colpo solo, superato in audience il suo vicepresidente (Mike Bongiorno) e il suo direttore artistico (Pippo Baudo)".

(**Angelo Falvo**/Domenica del Corriere, 1987)

"Antonio Ricci è un giovanotto che sa offrire al telespettatore qualcosa di nuovo e di stuzzicante. E' un dissacratore del 'Signore e signori ecco a voi'... senza guardare in faccia a nessuno".

(**Pietro Mondini**/Paese Sera, 22 gennaio 1988)

“... Antonio Ricci, l'autore-principe, mantiene la promessa e, stando ai dati d'ascolto, centra nuovamente il bersaglio”.

(N. P./Il Secolo XIX, 2 febbraio 1988)

“... il più sulfureo, luciferino degli inventori di comiche, appunto il sunnominato Antonio Ricci...”.

(**Paolo Brogi**/Europeo, 7 - 12 febbraio 1988)

“Inveterato sterratore dell'immondizia televisiva, Antonio Ricci s'è lordato nuovamente le mani e la coscienza con un nuovo meningitico programma notturno... il gobbo Antonio Ricci... il mentecatto Antonio Ricci ha fatto ben altro... a noi il trigozzuto Ricci non la racconta...”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 18 febbraio 1988)

“... con Ricci, non si sa mai dove finisce la verità e dove comincia la beffa”.

(**Ada Lorini**/Il Secolo XIX, 19 febbraio 1988)

“Antonio Ricci, il 'deviante' delle Tv di Berlusconi, ha dato letteralmente fuoco alle polveri”.

(V. O./Il Giornale, 19 febbraio 1988)

“Solo un pazzo come lui avrebbe potuto pensare a Matrjoska”.

(**Pietro Mondini**/Paese Sera, 19 febbraio 1988)

“L'autore di Drive in non si ferma davanti alla religione, agli affetti familiari, alla cultura”.

(L'Arena, 19 febbraio 1988)

“Ricci non si ferma davanti alla religione...”.

(Corriere Mercantile, 22 febbraio 1988)

“Antonio Ricci, il capobanda di Matrjoska, ha un solo obiettivo, quello di non risparmiare nessuno”.

(Alto Adige, 22 febbraio 1988)

“Antonio Ricci è stato coraggioso, va ammirato qualsiasi cosa poi succeda”.

(**Moana Pozzi** a **Vito Oliva**/Il Giornale, 22 febbraio 1988)

“Antonio Ricci è uno che vuol camminare sul sicuro: conosce i rischi della tv, elettrodomestico che tutto brucia e divora, e non vuole cascarci. Ricci è da sempre l'alter ego di Grillo, autore dei suoi testi, e con la censura si è trovato faccia a faccia molte volte”.

(**Silvia Garambois**/L'Unità, 23 febbraio 1988)

“Antonio Ricci, anche quando in passato ha puntato sull'anticonformismo, l'ha sempre fatto con intelligenza e, quindi, con tutto l'equilibrio necessario. Questa volta sembra che sia andato oltre, magari perchè qualcosa nella dissacrazione è riuscita a prendergli la mano”.

(**Gian Luigi Rondi**/Il Tempo, 23 febbraio 1988)

“... Sua Intelligenza...”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 23 febbraio 1988)

“Ricci è l'autore di Drive in, la trasmissione di satira più libera che si sia vista e sentita per ora in televisione”.

(**Oreste Del Buono**/Corriere della Sera, 23 febbraio 1988)

“Ricci, l'imperturbabile...”.

(**Pino Corrias**/La Stampa, 23 febbraio 1988)

“Antonio Ricci, il regista di Matrjoska, un giovanotto dall’occhietto diabolico e dalle battute feroci (una versione in ‘nero’ di Beppe Grillo)...”.

(**Tony Zermo**/La Sicilia, 23 febbraio 1988)

“L’abile tessitore di Drive In, di Lupo Solitario e del mancato (per ora) Matrjoska...”.

(**Pier Cardinali**/Resto del Carlino, 23 febbraio 1988)

“... continua Berlusconi: ‘[...] il suo comportamento non mi sembra logico: l’abbiamo sempre coccolato, accontentato in tutto, trattato a burro e marmellata. Infine non mitizziamolo troppo...’. ‘Antonio Ricci con l’aureola proprio non me lo vedo’ - aggiunge Fedele Confalonieri - ‘non vorremo mica farne un Savonarola o un Galileo!’”.

(V. O. /Il Giornale, 23 febbraio 1988)

“Bonnot e la sua banda...”.

(**Fedele Confalonieri** a V. O./Il Giornale, 24 febbraio 1988)

“L’armata garibaldina di Matrjoska, invece guidata dal valoroso comandante partigiano Antonio Ricci...”.

(**Beniamino Placido**/La Repubblica, 24 febbraio 1988)

“Noi, dal canto nostro, speriamo che a durarla ed a vincerla, sia quel simpatico gaglioffo di Antonio Ricci”.

(**Anna Festa**/Bresciaoggi, 24 febbraio 1988)

“Forse questa volta si è spinto troppo avanti”.

(**Bruno Voglino** a F. A./Il Giornale, 24 febbraio 1988)

“Biscione morto di Scrondo. Ricci se ne va. E vince. Antonio Ricci, da autore di punta e in passato ventilato come direttore artistico, si vede ridotto ad ‘uno degli autori’, dizione forse inappuntabile, ma che non aiuta a spiegare il putiferio che si è scatenato. Anche per Ricci il problema è di immagine. La sua difesa di principio della trasmissione è ammirevole. Forse avrà vita dura, adesso. Nessuno, Rai in testa, è abituato ai suoi modi e tempi di lavoro. L’intervento di Manca ripreso da Panorama, in cui il presidente Rai si dichiara indisponibile a metterlo sotto contratto, in ossequio ad un patto di non belligeranza tra i colossi tv, lo rende immune, comunque, da questa sciagura”.

(**Antonello Catachio**/Il Manifesto, 1 marzo 1988)

“... spiega Paolo Girone, che guida in Italia una società leader nel settore delle sponsorizzazioni [...] ‘[...] le reazioni di Ricci mi sembrano esagerate, da primadonna: un autore deve rendersi conto che non si possono avere cadute di gusto così enormi’”.

(**Andrea Giacobino**/Avvenire, 1 marzo 1988)

“... Ricci è un uomo di talento e un innovatore”.

(**Andrea Bosco**/Il Giornale, 1 marzo 1988)

“Il presidente della Rai Manca, a scanso di equivoci, si è affrettato a dichiarare: ‘Abbiamo detto a Silvio che, alla Rai, Ricci non lo prendiamo’. Che sia il primo effetto della ‘pax televisiva’?”.

(**Pino Corrias**/La Stampa, 1 marzo 1988)

“Una cosa, comunque, Antonio Ricci l’ha già dimostrata: non si piega, tanto meno si spezza”.

(Piccolo, 1 marzo 1988)

“Erano nati così Drive in e Lupo Solitario, trasmissioni di rottura - poi imitate dalle reti pubbliche - che avevano trovato in Ricci un autore felice e un ottimo talent scout”.

(**Andrea Aloï/L'Unità**, 1 marzo 1988)

“... assicura il regista, Beppe Recchia [...] ‘Con Ricci non viene a mancare una comparsa, viene a mancare l'autore, cioè l'anima stessa della satira di Drive In’”.

(**Mario Serenellini/La Tribuna**, 2 marzo 1988)

“Sembravamo una banda di matti, sembrava di giocare. Antonio Ricci poi è molto buffo”.

(**Moana Pozzi a Francesca Avon e Felice Cappa/La Notte**, 2 marzo 1988)

“L'autore più ‘pestifero’ del panorama televisivo italiano...”.

(**Leandro Palestini/La Repubblica**, 4 marzo 1988)

“... Grande Trasgressore della Fininvest, al secolo Antonio Ricci”.

(**Anna Checchi/Anna**, 18 marzo 1988)

“Le dichiarazioni di Antonio Ricci vanno prese con le molle, visto che il papà di Drive In non conosce sosta nella sua naturale fecondità di invenzioni”.

(**Cristina Fratellini/L'Ora**, 5 aprile 1988)

“Ricci il terribile ancora più feroce”.

(**Laura Valentini/Il Quotidiano**, 7 aprile 1988)

“... Antonio Ricci, l'autore ribelle della Fininvest...”.

(**Alessandra Magliaro/La Sicilia**, 11 aprile 1988)

“L'Araba Fenice, nuovo show dell'irriducibile Ricci”.

(**Corriere di Firenze**, 11 aprile 1988)

“... anche stavolta Ricci si conferma autore di talento, fantasioso e brillante come pochi, mosca bianca dell'agonizzante varietà televisivo. Le sue trovate sparate a mitraglia, i suoi ritmi mozzafiato, le sue gallerie di personaggi folli e bislacchi, il clima di chiassosa sagra dell'anarcoide proprio dei suoi programmi, sono delle eccezionali calamite per la simpatia della ‘sua’ platea. In più, Antonio Ricci, acuto, astuto, arguto, riesce a farsi affiancare da eccellenti geniacci usciti da zoo diversi da quelli televisivi [...] Ad altri non chiederemmo la perfezione. Ai geniacci come te invece sì”.

(**Anna Festa/Bresciaoggi**, 13 aprile 1988)

“L'eretico di Drive in è un... barbapapà”.

(**Nicoletta Arcari/Tele Sette**, 17 - 23 aprile 1988)

“Sia consentito esprimere un vivo apprezzamento ad Antonio Ricci per l'invenzione televisiva spiritosa e civile (le due cose vanno spesso insieme) di questo Mazuz Barek, venditore di tappeti e conduttore”.

(**Beniamino Placido/La Repubblica**, 27 aprile 1988)

“Ricci punta sempre, rischiando e magari debordando, alla novità e alla cattura del pubblico giovane”.

(**Ugo Buzzolan**/La Stampa, 5 maggio 1988)

“Per Antonio Ricci nutro una grande stima; è uno dei pochi, nel mondo dello spettacolo, che riesca a suscitarmela per la signorile autoironia, per la garbata semplicità con cui parla di se stesso e di televisione, altro che i tromboni sputacchianti sempre pronti a spumeggiare ad ogni pernacchia d’Auditel”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 8 maggio 1988)

“... il dittator satirico... Del resto, lui, e lui lo rivendica, non a caso si chiama come il derubato della bicicletta in ‘Ladri di biciclette’, e non a caso la sua trasmissione, e lo aggiungo io, trabocca già di neorealismo”.

(**Oreste Del Buono**/Corriere della Sera, 10 maggio 1988)

“Antonio Ricci continua a giocare la parte del discolo, dell’impertinente e impunito dissacratore, ma non ha ancora deciso ‘cosa farà da grande’”.

(V. O./Il Giornale, 17 giugno 1988)

“Antonio Ricci conosce i media come un erudito, ne intuisce al volo le strategie come un manager d’assalto”.

(A. Co. **Oreste Del Buono**/Il Manifesto, 18 maggio 1988)

“Ricci con l’Araba Fenice tocca il culmine, insostenibilmente acuto, dalla propria carriera di autore televisivo, in bilico ormai tra la fiction cinematografica e il programma - palinsesto ( la disseminazione di sè - e dei ‘suoi’ - in un intero palinsesto, e non nel ‘chiuso’ di uno o più programmi)”.

(**Enrico Ghezzi**/Il Manifesto, 19/20 giugno 1988)

“L’ultimissima bestia ancora in circolazione è L’Araba fenice. [...] Il falconiere del leggendario uccello è Antonio Ricci...”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 4 luglio 1988)

“... Antonio Ricci, che resta nel campo del varietà l’ingegno più fervido”.

(**Ugo Buzzolan**/La Stampa, 6 luglio 1988)

“A capo di questo Fort Apache della risata c’è Antonio Ricci, il fine pittore che ha disegnato per cinque anni l’immenso affresco del Drive in... il corsaro Ricci...”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 29 luglio 1988)

“Antonio Ricci è un salmone. No, no, mica per il delicato colore roseo dell’incarnato. O, almeno, non solo. No: Antonio è un salmone poiché in tutti questi anni si è pervicacemente ostinato a nuotare controcorrente”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 30 novembre 1988)

“Antonio Ricci, croce e delizia delle reti Fininvest...”.

(**Morando Nardi**/TV Spettacoli, 2 - 8 dicembre 1988)

“Ricci e famosi. Comunista. Insofferente [...] anche quando sorride, sembra sempre che guardi oltre. O che ricordi”.

(**Tatti Sanguineti**/Europeo, 2 dicembre 1988)

“...Antonio Ricci, capostipite in tv del provocatorio ad alto voltaggio. Ricci è cavallo di razza”.

(**Pier Luigi Scarpa**/Il Gazzettino, 3 dicembre 1988)

“Ricci è un accentratore e ha paura della mia forza”.

(**Sabrina Salerno** a **Marco Menduni**/Corriere Adriatico, 4 dicembre 1988)

“Ricci il furbastro nazionalpopolare. E’ una sorta di grande fiera paesana, nella quale ci si fa beffe di tutto e di tutti. Ricci, che ne è il grande imbonitore, a sua volta si fa beffe della tivù e di chi la sta a guardare”.

(**Luigi Losa**/Avvenire, 6 dicembre 1988)

“Ma il varietà non muore. Il genere è vitale nonostante i tentativi di ucciderlo da parte di Antonio Ricci”.

(**Franco Leonardi**/Il Messaggero, 6 dicembre 1988)

“Antonio Ricci, malefica barba pensante della tv - cabaret italiana...”.

(**Nino Pirito**/Il Secolo XIX, 6 dicembre 1988)

“Un mestiere difficile, quello di provocatore. Ma sotto la barba ben curata di quest’uomo normale, dall’andatura disarmante, si dimena una volontà di ferro. Della ‘banda Ricci’ fanno parte tanti divi del teleschermo. E lui proprio divo non pare”.

(**Gianni Ziella**/Telepiù, 18-24 dicembre 1988)

“... il discolo Antonio ha messo in moto le sue fiammeggianti meningi per mettere in campo una squadra vincente”.

(**Maurizio Ronetti**/Stop, 23 dicembre 1988)

“...Ricci è bravo e simpatico, uno che odia la banalità, che cerca di non ripetersi, che ha il dono (raro) di avere delle idee”.

(**Anna Checchi**/Anna, 1988)

“Antonio Ricci il poeta della risata. È l’autore più desiderato dai comici di casa nostra [...]. Lo si potrebbe immaginare tutto genio e sregolatezza, sempre circondato da Fast Food e Bombers (le straripanti bellezze ‘inventate’ da lui), invece Antonio è tutto genio e famiglia...”.

(**Cristina Maza**/Gioia, 1988)

“Lui mi ascolta, mi dà ragione e poi fa quello che vuole”.

(**Silvia Arnaud Ricci** a **Cristina Maza**/Gioia, 1988)

“Ho la passione per le slot machine. La slot machine è simbolo della vita: si perde sempre. Si gioca un po’ e si crede di vincere, poi alla fine si perde”.

(**Antonio Ricci** a **Cristina Maza**/Gioia, 1988)

“Antonio Ricci non è un divo della tv. Il grande pubblico non lo riconosce per le strade. Eppure il suo nome è una sorta di garanzia televisiva”.

(**Antonello Catacchio**/Il Manifesto, 1988)

“... e lo chiamano ‘sua eminenza’ [...]. Antonio Ricci, autore di Odiens e Vecchia Volpe del TeleVarietà ‘diverso’, può essere soprannominato a buon diritto l’Eminenza Grigia di Italia 1, la più ‘rivoluzionaria’ delle Reti Berlusconiane. Nato artisticamente come Uomo - Ombra di Beppe Grillo, Antonio Ricci oggi è un manager dell’Altro Varietà”.

(**Daniel Jarach**/Tele Sette, 8-14 gennaio 1989)

“Antonio Ricci che ci aiuta a capire la televisione sia quando la fa (Drive in, Odiens) sia quando ne parla...”.

(**Beniamino Placido**/La Repubblica, 10 febbraio 1989)

“... Antonio Ricci, maestro consacrato del piccolo schermo e padre fondatore della televisione come Falsità Assoluta. Lui, nella tv verità ci sguazza da lunga pezza”.

(**Marcello Freudiani**/Il Sabato, 11 febbraio 1989)

“... il feroce Antonio Ricci, detto anche Attila per le devastazioni che procura alla tv, è riuscito a far avanzare le sue truppe (frustandole a sangue naturalmente) fino al punto di intravedere la fortezza di Raiuno”.

(**Franco Leonardi**/Il Messaggero, 18 febbraio 1989)

“... l'ideologia double-face di Antonio Ricci, quella che va bene per Berlusconi e il Pci, non si capisce come, dato che sono due estremi inconciliabili”.

(**Mario Nicolao**/Il Giorno, 27 febbraio 1989)

“... Otelma guarda Ricci, inventore di mezza tv privata, con infinita stima e riconoscenza. Sa riconoscere i propri superiori”.

(**Giovanni Pascutto**/Europeo, 3 marzo 1989)

“... un ‘padre’ della ‘neo-televisione’ quale può definirsi Antonio Ricci”.

(Corriere Mercantile, 4 marzo 1989)

“Quanto a Ricci, l'ingenuo impavido...”.

(**Donatella Papi**/il Giornale, 5 marzo 1989)

“Come sempre innamorato della propria cattiveria, Ricci si annette il merito di fare una tv specchio del Paese iperreale...”.

(**Pino Corrias**/La Stampa, 11 marzo 1989)

“Un preside che fa ridere Antonio Ricci, creatore di nuova comicità...”.

(**Paolo Cucco**/Sorrisi e Canzoni TV, 12-18 marzo 1989)

“Ricci, si sa, viaggia spingendo l'acceleratore sui paradossi e rifornendosi al distributore della provocazione”.

(**Paolo Calcagno**/Corriere della Sera, 18 marzo 1989)

“... Antonio Ricci, noto esperto in travestimenti, sosia e quant'altro confonde realtà e finzione...”.

(**Vito Oliva**/Il Giornale, 1 aprile 1989)

“... Antonio Ricci, un nome che è una sorta di marchio di garanzia televisiva per gli spettacoli di intrattenimento leggeri. Definirlo un ‘emergente’ è fargli torto e insieme anche un favore. Torto, perchè Ricci ha alle spalle una discreta ‘militanza’, avendo firmato le prime tre edizioni di Fantastico e due trasmissioni con Beppe Grillo Te lo do io l'America e Te lo do io il Brasile. Un favore, perchè per questo ‘teppista televisivo’, essere sempre emergente è quasi un obbligo, una necessità fisiologica”.

(**Giuseppe Ghigi**/Il Gazzettino, 6 aprile 1989)

“Ricci, il tele - stakanovista”.

(**Vito Oliva**/Il Giornale, 6 apr 1989)

“Esibisce come onorificenze le denunce ricevute [...].E ride felice. Il paragone non suoni irriguardoso ma anche a lui - come a Jovanotti - in fondo piace soprattutto fare un gran casino”.  
(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 22 aprile 1989)

“... Antonio Ricci è il più amaro, disilluso e aggressivo stratega di programmi scomodi...”.  
(**Oreste Del Buono**/Corriere della Sera, 23 aprile 1989)

“Certo, Ricci è un uomo di grande talento, con grosse intuizioni e dall'intelligenza vivissima...”.  
(**Gianfranco D'Angelo** a **Nicoletta Arcari**/Novella 2000, 6 maggio 1989)

“Mi trovo a lavorare in un contesto di teppismo - spettacolo, devo far fronte a un Vallanzasca”.  
(**Enrico Vaime** a **Donatella Papi**/Il Giornale, 7 novembre 1989)

“Antonio Ricci, guastatore e ristrutturatore continuo del varietà televisivo”.  
(**Oreste Del Buono**/Corriere della Sera, 9 novembre 1989)

“Ricci che quando esercita la sua satira non ha riguardi per nessuno (compreso Berlusconi)”.  
(**Antonello Piroso**/Panorama, 26 novembre 1989)

“Semplice, simpatico, sempre disponibile per due chiacchiere, apparentemente scavezzacollo, in realtà assai serio e pignolo, da parecchi anni è uno degli autori di maggior successo [...]. Non è una persona da ménage appariscente e neppure dispendioso, è un marito tranquillo e padre affettuoso di due meravigliose bambine”.  
(**Margherita Enrico**/Tempo Donna, 26 novembre 1989)

“Ricci da buon norcino utilizza setole e interiora”.  
(**Giovanni Delbecchi**/Il Giornale, 14 dicembre 1989)

“Antonio Ricci re Mida della Fininvest”.  
(**Umberto Piancatelli**/Il Tempo, 15 dicembre 1989)

“L'amico Antonio Ricci, inventore del memorabile Drive In, del censurato Matrioska (poi Araba Fenice), di Odiens, è uomo dolcissimo in fotografia. Ha anche voce pacata, quasi timida, quando parla. Sembra remoto dagli affanni di questo mondo. E' invece un uomo che non perdona, il cui successo indiscutibile nello spettacolo nasce dalla capacità di trasmutare in sberleffo l'ira costante che gli rugge dentro”.  
(**Gian Franco Venè**/Il Lavoro, 21 dicembre 1989)

“Molto, molto meglio lo strafottente, presunto cattivo gusto di Ricci, meglio le sue tette fuori misura ai culetti bicolori di tanti varietà 'intelligentini'. Meglio le torte in faccia, le pernacchie, i falsi applausi e l'autentico nichilismo. Lo spettatore è scemo, è bene che lo sappia. La televisione non può non essere volgare e lo è, a maggior ragione, quando ambiguamente si sforza di non esserlo. E' il mezzo che è becerato e allora tanto vale premere sull'acceleratore”.  
(**Giovanni Pascutto**/La Tv Brodaglia surgelata/Atlante della radio e della televisione/Nuova Eri, 1989)

“Antonio Ricci il satrapo di Alassio, il genio della sciocchezza, il cantore della digressione trasgredita”.  
(**Ivano G. Casamonti**/TuttoMilano Repubblica, 11 gennaio 1990)

“Ma per fortuna l’umorismo di Antonio Ricci è sempre lo stesso: beffardo, goliardico, trasgressivo, vincente. Non provoca mai indifferenza. Le battute o ti entusiasmano o ti irritano. Ma la prima reazione è decisamente la più diffusa”.

(**Anna Checchi**/Anna, 11 gennaio 1990)

“A chi non lo conosce di persona, non è certo il suo aspetto serio e compito a suggerire quale mestiere svolge questo distinto signore”.

(**Enzo Gentile**/La Sicilia, 7 febbraio 1990)

“... e il copione satirico di Ricci, a mio parere, vale di più - a proposito di persuasione - di un’annata dell’Avanti!’, e di una trentina, faccio una cifra, di articoli di fondo”.

(**Enzo Biagi**/Corriere della Sera, 8 febbraio 1990)

“Antonio Ricci, l’autore al cianuro, il più attaccato, il più contestato e il più corteggiato”.

(**Ornella Ferrario**/Novella 2000, 10 febbraio 1990)

“Antonio Ricci è un furbo di tre cotte. E’ di quelli che, dati continuamente per spacciati, risorgono dalle proprie ceneri come la mitica fenice”.

(**Marco Menduni**/Gazzetta del Mezzogiorno, 12 febbraio 1990)

“Lo stratega del notiziario irriverente è Antonio Ricci, già mente diabolica di Drive In”.

(**Paolo Mosca**/Onda Tivù, 18 febbraio 1990)

“... inventato dal geniaccio di Antonio Ricci...”.

(**Sergio Vincenti**/La Notte, 21 febbraio 1990)

“Il discolo dell’audience”.

(Europeo, 23 febbraio 1990)

“Striscia la Notizia, creatura prediletta di quello che considero il miglior autore televisivo del momento, Antonio Ricci...”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 6 marzo 1990)

“Insomma occorre indagare su Striscia la Notizia: basta come mandante della destabilizzazione il pirata Antonio Ricci o si deve puntare più in alto?”.

(**Oreste Del Buono**/Corriere della Sera, 15 marzo 1990)

“... Antonio Ricci, l’ideatore di ‘Striscia la Notizia’. Il bell’Antonio, che fa il buono ed il cattivo tempo alla Fininvest...”.

(Il Giornale d’Italia, 15 marzo 1990)

“Serafico e gentile, a dispetto delle grandi baraaonde che è capace di organizzare, Ricci...”.

(**Fulvia Caprara**/La Stampa, 16 marzo 1990)

“Il volto cordiale, con barba alla moda, l’eloquio riflessivo, celano il gagman al vetriolo”.

(Stampa Sera, 16 marzo 1990)

“Ma l’occasione oltre a fare l’uomo ladro, lo può fare anche grande: e l’Antonio Ricci di Striscia la Notizia per me lo è”.

(**Enzo De Mitri**/La Notte, 20 marzo 1990)

“L’irriverente autore televisivo Antonio Ricci insieme alla sua banda di scapestrati...”.  
(**Sergio Giannetta**/Media production, aprile 1990)

“L’innocente Ricci. Con quella barba brizzolata e quegli occhi profondi che sprizzano furbizia e ironia: non sai mai se parla sul serio o se ti sta prendendo in giro. Gli altri si incazzano per le sue pensate (prima Drive In, poi Lupo solitario e ora Striscia la Notizia) e lui ride. Più si arrabbiano e più lui ride e deride. Non ci può far niente, è fatto così”.  
(**Beppe Ceccato**/Per Lui, aprile 1990)

“Umorista ‘multimediale’, adatto alla carta stampata come al video, Antonio Ricci non è sempre amato da tutti”.  
(**Patrizia Carrano**/Amica, 9 aprile 1990)

“Antonio Ricci, 39 anni, una vaga somiglianza giovanile con Julio Iglesias...”.  
(**Franco Leonardi**/Il Messaggero, 26 aprile 1990)

“... Antonio Ricci il colto...”.  
(**Andrea Pinketts**/Il Corriere delle Alghe, maggio 1990)

“... Antonio Ricci, lo stratega de La Voce dell’Innocenza”.  
(**Oreste Del Buono**/Corriere della Sera, 18 maggio 1990)

“Vogliamo dirlo che quelli di Striscia la Notizia sono bravi, coraggiosi, spregiudicati? Diciamolo”.  
(**Beniamino Placido**/La Repubblica, 20 maggio 1990)

“Striscia la Notizia, il tg alternativo inventato da quel mago dell’altro Varietà che è Antonio Ricci”.  
(La Stampa, 24 maggio 1990)

“... il beffardo signore della risata Antonio Ricci...”.  
(**Paolo Calcagno**/Corriere della Sera, 25 maggio 1990)

“... Ricci, che è un po’ il Jack lo Squartatore dell’intrattenimento...”.  
(**Giovanni Delbecchi**/Il Giornale, 3 giugno 1990)

“L’incorreggibile autore di Striscia la Notizia”.  
(Il Tempo, 3 giugno 1990)

“... Antonio Ricci è uno chef che ricapitola le tappe che l’hanno portato alla ricetta finale”.  
(**Roberta Chiti**/L’Unità, 10 giugno 1990 )

“L’ineguagliabile Antonio Ricci”.  
(**Giulia Cerasoli**/La Sicilia, 13 giugno 1990)

“Antonio Ricci, l’incontenibile, geniale ragazzaccio di Canale 5”.  
(F. C./La Stampa, 15 giugno 1990)

“Il monellaccio targato Fininvest...”.  
(**Giulia Cerasoli**/Il Tempo, 15 giugno 1990)

“Ricci è troppo didattico, ideologico, populista. Striscia la Notizia è come il Processo del Lunedì, archetipi arcaici”.

(**Enrico Ghezzi**/Panorama, 17 giugno 1990)

“... Antonio Ricci (deus ex machina anche dell’iconoclasta Striscia la notizia)...”.

(**Raffaella Finzi**/Panorama, 17 giugno 1990)

“Antonio Ricci, il mago della risata in TV, ...”.

(Europeo, 30 giugno 1990)

“... il grande chef esaminava, scartava, pesava, vagliava la qualità di ogni ingrediente, controllava la cottura perchè il piatto riuscisse perfetto”.

(**Giusi Ferrè**/Europeo, 30 giugno 1990)

“Il Grande Burattinaio della satira Fininvest...”.

(**Franca Protti**/Il Giornale, 13 luglio 1990)

“... Antonio Ricci, ligure di Ponente che assomiglia a Franco Nero con dieci anni di meno...”.

(M. Mor/Il Giorno, 13 luglio 1990)

“Drive in ritorna sugli schermi di Italia 1 condotto dal suo ‘padre spirituale’ e incontrastato ‘Re della risata’: Antonio Ricci”.

(**Cesare Pompilio**/Onda TV, 21 luglio 1990)

“Ad Antonio Ricci si può credere: un nome, una garanzia... Autore satirico, trasgressivo e dissacrante dell’italica società, ben tollerato persino dai suoi bersagli ‘eccellenti’ grazie all’innegabile ‘sense of humor’ col quale riveste le battute dette dai suoi personaggi, scritte con penna intinta in puro veleno”.

(**Marisa Caravati**/Il Giornale di Vicenza, 29 luglio 1990)

“‘Il giullare dell’etere’. [...] tutto sembra fuorché un uomo di successo. Invece lo è. Vale un po’ più oro di quanto pesa. E’, in definitiva, l’unico autore televisivo ‘comico intelligente’. L’unico autore che non ricicla sketch del 1936, che ti fa ridere senza costringerti alla lobotomia preventiva, per scendere al livello che, secondo le varie tivù, fa l’audience”.

(**Lidia Ravera**/Lei, luglio 1990)

“... il personaggio più geniale e anomalo dell’impero Fininvest, il solo in fondo che abbia davvero inventato qualcosa di nuovo rispetto alla Rai nell’ambito della cultura televisiva e non solo del modo di vendere il prodotto tivù o di valorizzarlo. Stiamo parlando di Antonio Ricci...”.

(**Ugo Volli**/Epoca, 1 agosto 1990)

“... Antonio Ricci, di Drive in padre e padrone, ...”.

(**Gian Franco Venè**/Il Centro, 1 agosto 1990)

“Independent tv producer/writer Antonio Ricci claims he doesn’t really care about making good tv programs - he just wants to have fun doing it. Maybe he’s on to something. Over the past 10 years, Ricci has turned out a string of comedy/variety hits for Silvio Berlusconi’s Fininvest that have changed the face of Italian tv comedy”.

(**Jennifer Clark**/Variety, 8 ottobre 1990)

“L’iper televisione. ‘E’ quella di Antonio Ricci’, dice Casetti, ‘l’uomo che ha sfruttato fino in fondo una legge fondamentale e spesso dimenticata da chi fa tivù: chi si trova davanti alla telecamera è pronto a tutto’. Ricci si è limitato ad alimentare la naturale propensione umana all’eccesso. Il risultato è la televisione del moto parossistico, la tivù ipertiroidea”.

(**Francesco Casetti a Silvia Tortora**/Epoca, 12 ottobre 1990)

“Ma questo Ricci è un autentico mostro d’umorismo...”.

(**Giulio Maris**/TeleBolero, 14 ottobre 1990)

“Ricci è indubbiamente inventivo e spiritoso, ma ha delle cadute mortali...”.

(**Sergio Saviane**/Il Giornale, 18 ottobre 1990)

“E pensare che l’autore più ‘cattivo’ del nostro varietà era destinato a un’esistenza ben diversa. Dopo essersi laureato in Lettere con una tesi da Croce a Gramsci aveva insegnato sino a diventare preside di una scuola media superiore. Ma, intanto, nelle serate libere s’aggirava con dei testi in tasca nei cabaret genovesi. Sin quando, attrazione fatale, non conobbe Beppe Grillo che se lo trascinò dietro a Fantastico. Da allora il medico della Mutua - Cabarettisti taglia e ricuce, sempre con dentro tanta nostalgia degli anni giovanili e, anche, una certa amarezza”.

(**Gigi Speroni**/Radiocorriere TV, 21 ottobre 1990)

“... Antonio Ricci, che sarà magari uscito dal manicomio, ma viva la legge Basaglia. [...] Si chiamava Enzo Trapani e faceva il regista. Raidue lo ricorda, naturalmente in seconda serata. Un programma cui ha posto mano uno dei più devoti ed intelligenti compagni di ventura, Antonio Ricci, quello di Drive In, di Striscia la notizia e di quella Paperissima che sta facendo saltare tutti gli indici di ascolto o quasi...”.

(**Sandro Bolchi**/Corriere della Sera, 23 ottobre 1990)

“... l’incorreggibile Ricci ha dunque scoperto il siero per la giovinezza dello stanco varietà”.

(**Giulia Cerasoli**/Il Tempo, 27 ottobre 1990)

“Il tutto servito ben caldo dal birichino targato Milano 2 e che si chiama Antonio Ricci”.

(**Sandro Bolchi**/Corriere della Sera, 1 novembre 1990)

“Lei è un animale televisivo affascinante”.

(**Ivano Casamonti**/TuttoMilano la Repubblica, 1 novembre 1990)

“La Fininvest senza Ricci sarebbe come un piatto di spaghetti aglio e olio senza il peperoncino”.

(**Elisabetta Broli**/Avvenire, 2 novembre 1990)

“Con quella barba che lo rende così simile al prototipo di un profeta [...]. Ricci non ride sul lavoro, ma certo sa sfruttare la sua forza tranquilla per far ridere l’Italia col suo lavoro: ci manca poco e poi finirà che ci convinceremo davvero che nello spettacolo leggero televisivo (quello delle tre magiche ‘C’: cosce, comici e cantanti) ormai funziona solo quello che inventa lui. Insomma: é Ricci contro Ricci. Per mancanza di avversari. E allora l’avversario se lo fa da sé. Tanto della fantasia ne ha anche troppa...”.

(**Enrico Casarini**/Europeo, 9 novembre 1990)

“Ricci, che cava fiori dalla spazzatura [...]. Comunque i suoi amici di Alassio lo accusano: “Ricci è più bravo di Arbore, solo che è un ligure chiuso e scontroso”.

(**Gabriele Di Matteo**/Il Venerdì Repubblica, 9 novembre 1990)

“Quel geniale ‘homo televisivus’ che corrisponde al nome di Antonio Ricci, l’inventore di Drive in tanto per intenderci...”.

(**Mino Sinelli**/Mondo Padano, 12 novembre 1990)

“Antonio Ricci, l’autore di Paperissima, in questo senso è unico: riesce a trasmettere a tutti una carica di entusiasmo travolgente, pur essendo serissimo ed esigente”.

(**Lorella Cuccarini a Cristina Maza**/Gioia, 12 novembre 1990)

“... fertile genio di Antonio Ricci...”.

(**Marco Maria Blasetti**/Il Popolo, 14 novembre 1990)

“... mago della tv demenziale, Antonio Ricci...”.

(**Ugo Volli**/Il Venerdì di Repubblica, 16 novembre 1990)

“In Fininvest ci sono due persone che hanno ‘creato’ dei programmi: Antonio Ricci e Fatma Ruffini. Con Ricci c’è il rischio di finire in qualche sua trasmissione (anche lui come cattiveria non scherza)”.

(**Aldo Grasso**/Sette-Corriere della sera, 24 novembre 1990)

“Antonio Ricci, ligure purosangue, è il genio comico che ha dato vita ad alcuni dei più grandi successi televisivi degli ultimi anni...”.

(Il Sabato, 24 novembre 1990)

“Antonio Ricci parla tranquillo. Ma come è tutto qui il genio del male televisivo? Nessun atteggiamento funambolico, nessun vezzo divistico, nessun tic artistico: solo un tranquillo quarantenne dalla cadenza ligure, la barba ben curata e baciata dai primi peli bianchi. Forzato della risata, inchiodato dall’obbligo di farci ridere, schiacciato dal peso di una responsabilità morale che ormai l’Italia gli ha consegnato tra le mani. Quello che fa la televisione, che scrive i testi, che inventa le trasmissioni, che coagula intorno a sé attori e lustrini per fare una televisione che si divertirebbe lui stesso a vedere”.

(**Antonio Orlando**/Esquire, novembre 1990)

“... Antonio Ricci, ligure schietto e impertinente, che ama il rischio”.

(**Roberto Nasoni**/Onda TV, 30 dicembre 1990”

“Antonio Ricci è un pirata. Un pirata di quarant’anni venuto da quel ponente ligure (i natali glieli ha dati Albenga) che a differenza di quel che accade nel più placido levante conferisce alla sua gente più scaltrezza, lingua tagliente, determinazione. Antonio Ricci, ora come ora, è il piccolo principe della Fininvest. Non lo crediate, però, un saltimbanco colorato con la battuta sempre pronta sulle labbra e la risata facile. Perché Ricci, il ligure che sta facendo ridere l’Italia intera, non è così, non ha la clownerie nel sangue, non divide con i suoi compagni di gioco il gusto per il caos a tutti i costi, per le situazioni goliardiche, per la comunicatività crassa. Quello che vi vogliamo presentare è un ritratto anomalo di un personaggio che ha cambiato il modo di fare la televisione”.

(Magazine, dicembre 1990)

“Antonio Ricci, ideatore e autore del programma, ha realizzato il desiderio segreto di ogni imprenditore: quello di trasformare in oro sonante la spazzatura”.

(**Gian Franco Venè**/La Provincia Pavese, 1 dicembre 1990)

“Antonio Ricci l’educatore”.

(**Stefania Scateni**/L’Unità, 24 dicembre 1990)

“Paperissima è l’ultima invenzione del miglior creativo alla corte di Sua Emittenza Berlusconi, Antonio Ricci e, a giudicare dai risultati, anche la più riuscita”.  
(**Roberto Zucchi**/La Gazzetta di Parma, 30 dicembre 1990)

“Abbiamo fatto insieme Luna Park, Fantastico 1 e Fantastico 2, poi lui ha sposato un’altra donna, ha fatto figli con un’altra donna e io sono rimasta scapola”.  
(**Heather Parisi**/Buon compleanno Canale 5, 1990, 4° puntata)

“Il professor Antonio Ricci, laurea in Lettere e Storia dell’arte, tecnocrate della risata con specializzazione in italian - kitsch e in umorismo postdemenziale, è l’inventore di Drive In, da sempre il suo giocattolo preferito, il suo coccolato. La Rai lo aveva scoperto quando ancora insegnava, prima come precario all’università di Genova, poi al liceo Pascoli di Albenga. Le lauree in Lettere e Storia dell’arte lo difendono a sufficienza dall’etichetta di fatuo inconsistente e di maestro del banale. Lo sguardo vivace e lo humour personale fanno il resto. Strappato alle reti nazionali è divenuto l’uomo - spettacolo delle Private: tutto quello che tocca, in Tv, diventa oro”.  
(**Laura Tettamanzi**/Personaggi - Le Televisioni in Europa/Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1990)

“Il primo è quello della televisione del parossismo, tutta enfasi e esagitazione. Ne sono un esempio i programmi di Antonio Ricci, basati sul principio dello strabordamento, per il quale l’unica misura giusta è quella sopra le righe. Il riferimento più immediato di queste trasmissioni è probabilmente il carnevale, con le sue maschere grottesche, i suoi corpi sformati, il suo mondo alla rovescia; ma c’è anche un rinvio inconscio ai film dei fratelli Marx, con la loro vocazione a riempire gli spazi fino all’inverosimile e a comprimere i tempi fino all’impensabile. Il risultato è uno stravolgimento nella rappresentazione: tutto si gonfia ed esplose; la parola diventa un flusso inarrestabile, il movimento un sussulto continuo, le presenze un assembramento. Il teleschermo allora cessa d’essere uno specchio del mondo, per trasformarsi in una sua caricatura: un po’ beffarda o un po’ tragica, a seconda di come la si prende”.

(**Francesco Casetti**/Anticorpi contro la “buona tv”/Atlante della radio e della televisione 1990/Nuova Eri)

“Ricci ha fatto la più grande riforma nell’era oscurantista di Fantastico. Ha ghigliottinato i Baudi e ha dato tutto il potere ai comici. Niente gare canore, niente giochini e neppure ballerine (gambe e tette quelle sì, ma anche loro in vesti ridotte e comiche). Con vero spirito giacobino Ricci ha preso il pubblico per la gola e lo ha costretto a ridere a comando, a ritmo tanto ravvicinato e obbligato da rendere edotto ognuno del fatto che tutti siamo parte del branco elettronico dei cani di Pavlov. Ma, dopo anni di dittatura della battuta, anche Ricci ha dovuto cercare altre vie. Meno sicure, meno protette, meno di gala. Si è scovato un ritaglio di palinsesto e da lì, acquattato, anzi ‘strisciato’, ha colpito ancora, raggiungendo i massimi ascolti con la più sconcia e sgangherata satira dell’attualità. Come per dire: ridete ancora, se ne avete il coraggio. E noi ridiamo. Memori come siamo di un altro pensiero del poeta: ‘Chi ha il coraggio di ridere, è padrone degli altri, come chi ha il coraggio di morire’ (Leopardi). Anche se per rappresentare il mondo estetico-morale di Ricci sarebbe più adatto il detto di quel barbaro non privo di ingegno: ‘Il derubato che ride, ruba qualcosa al ladro’ (Shakespeare, Otello). Dunque lo show televisivo secondo Ricci è un po’ il Robin Hood dell’etere, un furto riparatore, una beffa selvaggia giocata al potere della tv stessa”.

(**Maria Novella Oppo**/Goethe, il tonno e la rivoluzione/Atlante della radio e della televisione 1990/Nuova Eri)